



ROSARIO MEDITATO



MISTERI GAUDIOSI

Primo mistero: L'Annunciazione

Nella recita del S. Rosario, per arrivare alla contemplazione dei misteri della nascita, morte, passione e risurrezione di Gesù, il cammino spirituale comincia con la Vergine Maria, l'Ancella del Signore a partire dal suo Fiat nell'Annunciazione. Non a caso la liturgia ha posto la Solennità dell'Immacolata Concezione all'inizio dell'Avvento, tempo mariano per eccellenza, perché in Lei, "vertice della creazione che ritorna a Dio" (Scritti di S. Massimiliano M. Kolbe), troviamo il Modello di come prepararci ad accogliere Gesù che viene. "La Vergine è la prima e principale maestra della preghiera cristiana: alla sua scuola si impara a contemplare il volto del Signore, ad assimilarne i sentimenti, ad accettarne i valori con generosa coerenza". Seguiamo Cristo nell'itinerario dei suoi misteri di salvezza con l'amore ardente della Vergine" (Giovanni Paolo II).

Secondo mistero: La visitazione

"Prima e più di tutti i santi, la carità divina ha colmato il cuore della Vergine Maria. Dopo l'Annunciazione, spinta da Colui che portava in grembo, la Madre del Verbo Incarnato si recò in fretta a visitare e aiutare la cugina Elisabetta" (Benedetto XVI - Angelus 25-9-05). Infiammata dall'amore che palpitava nel suo grembo verginale, ripiena della grazia divina, la Madonna è il modello di tutti i chiamati. Essi, intrepidi testimoni del Vangelo e della fede, ricevono da lei la forza per rendere fecondo il loro Sì con una vita spesa e totalmente consumata nell'annuncio della Buona Novella.

Terzo mistero: L'annuncio del Regno di Dio

Ogni giorno nella Celebrazione Eucaristica Gesù si offre per la salvezza di tutti come cibo su tutti gli altari del mondo. Accostiamoci a Lui insieme alla Vergine Maria. Come i pastori e i re magi trovarono il Bambino Gesù in braccio a sua Madre, così ancora oggi e per sempre troveremo Gesù se lo cercheremo fra le braccia della Madonna, suo tabernacolo vivente.

Quarto mistero: La Trasfigurazione

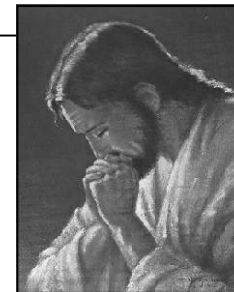
Giuseppe e Maria presentano Gesù Bambino al Tempio, la vera e l'attesa offerta gradita al Padre. Insieme a Gesù impariamo anche noi ad offrire le nostre vite per le mani di Maria perché, compiendo perfettamente la Volontà del Padre, estendiamo nel mondo il Regno di Cristo.

Quinto mistero: L'istituzione dell'Eucaristia

Nel tempio, la sua Chiesa, troveremo certamente Gesù che ci aspetta nel tabernacolo, per insegnarci a cercare "le cose di lassù". Affrettiamoci, dunque, ad andare da Lui accompagnati ora e sempre dalla Santissima sua Madre e dal suo padre putativo S. Giuseppe. Insieme a loro sicuramente impareremo a superare le nostre "angosce" e le nostre preoccupazioni. Loro ci indicheranno sempre la strada giusta verso le "cose del Padre suo."

A tutti un augurio speciale di Santo Natale

Centro Regionale
Vocazioni Lazio
Arcidiocesi di Gaeta



MONASTERO INVISIBILE

24 ore di preghiera per le vocazioni
alla vita consacrata

15 dicembre 2005

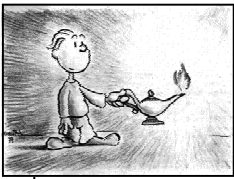
TERZO GIOVEDÌ DEL MESE

Questo mese il sussidio per aiutarci
nella preghiera è stato preparato dalle

**Clarisse dell'Immacolata
Monastero**

**"Roseto dell'Immacolata Concezione
della B. V. M."**

P.le Sr. M. Teresa Magliozzi
03020 Pastena (FR)



In ascolto della Parola

LA MISSIONE HA UNA SORGENTE: L'INCONTRO CON IL RISORTO Gv 20,19-23

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Riflessione per la meditazione

Il passo descritto con intensità di particolari dall'evangelista S.Giovanni è di una solennità spirituale che non è percepibile ad occhio umano, ma richiede uno sguardo soprannaturale toccato dalla grazia di Dio. Infatti il corpo di Gesù Risorto che si mostra ai discepoli, ancora incapaci di riconoscere la divinità in Colui che era stato il loro Maestro, perché annebbiati nel labirinto delle loro vedute puramente umane, è un corpo glorioso, spiritualizzato, tutto luce e splendore, in grado di attraversare le strutture materiali.

“Riflesso della gloria del Padre e impronta della sua sostanza” dice S. Paolo. Poiché è sera nella stanza dove si trovano riuniti i discepoli, ma è sera anche nella loro anima provata e scossa dagli avvenimenti dei giorni appena trascorsi, l'apparizione risulta ancora più luminosa e radiosa.

Gesù era lì, in piedi, davanti a loro: la sua maestà emanava una bellezza che trascende le umane aspettative perché rifulgente della grazia di Dio e spirante un alone di pace, di gioia, di armonia e di purezza. Era la bellezza che ha fatto innamorare nel corso dei secoli schiere innumerevoli di anime che si sono consacrate a Lui “con cuore integro e indiviso per essere santi nel corpo e nello spirito”(cf 1 Cor 7,34).

Calando nel quotidiano questa meravigliosa realtà, oggi constatiamo che molti, troppi giovani chiamati alla sequela di Cristo, sperimentano invece il facile abbaglio delle bellezze transitorie, appaganti soltanto nell'arco di brevi istanti. Eppure la grazia di Dio, se

lasciata libera di agire in collaborazione con la nostra volontà, scuote, con tocco finissimo, le parti più recondite dell'animo umano, dove neanche tutto il frastuono e l'incanto di questo mondo possono raggiungere. Se si rimane fedeli ai Sacramenti, alla preghiera, alla Parola di Dio che risuona nella Santa Madre Chiesa, si schiude l'assopimento della coscienza (“stavano a porte chiuse”). Gesù, quindi, passa attraverso le porte chiuse della nostra coscienza facendovi brillare e sfolgorare la sua bellezza confermandoci: “la Pace sia con voi!”

Ritornando alla scena evangelica, il Maestro Divino, con indicibile tenerezza e sapiente pedagogia, mostra ai discepoli i segni della sua umanità perché gradualmente passassero dalla conoscenza esperienziale all'atto di fede più proprio e fossero in grado di recepire il Mandato che di lì a poco avrebbe dato a loro.

Alitando lo Spirito Santo Gesù affida ai suoi discepoli le “porte” della Misericordia di Dio, la potestà giudiziale cioè di rimettere i peccati istituendo così il Sacramento della Penitenza, come confermarono poi i Padri della Chiesa e il Concilio di Trento. È la chiamata iniziale che si concretizza nella “missione”. “Pax vobis”: con queste parole di Gesù Risorto il cuore dei discepoli fino a poco tempo prima gretto e timoroso è reso ora capace di cose grandi e di aspirare alla santità più eccelsa realizzando così la volontà del Padre: “Siate santi perché Io sono santo”(Lv 11,44)

Così sia anche per noi.